



"Asilo Nido Santa Gianna Beretta Molla"

Progetto pedagogico

*"Dite: E' faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
E' piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli".
Janusz Korczack*

Premessa

L'asilo nido Santa Gianna Beretta Molla è un servizio aperto a famiglie con bambini dai 3 ai 36 mesi, residenti nel territorio di Robecchetto con Induno e nei paesi limitrofi. L'asilo è situato accanto alla scuola dell'infanzia comunale di Robecchetto e in prossimità della scuola primaria e secondaria di primo grado.

1. Finalità

L'asilo nido si pone come obiettivo generale quello di concorrere, insieme alla comunità e alle reti di interazione primarie, alla crescita, al benessere e allo sviluppo armonico dei bambini.

Ciò è possibile anzitutto realizzando le condizioni favorevoli a garantire i diritti fondamentali dei bambini, tra cui:

- Il diritto all'accoglienza
- Il diritto alla cura
- Il diritto al sostegno nella costruzione della dimensione sociale e cognitiva
- Il diritto a un'integrazione rispettosa delle differenze

(Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia, 1989; Nazioni unite)



Il nostro nido promuove l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie nelle loro singole identità, attraverso un approccio che tiene primariamente in considerazione che ogni relazione educativa coinvolge molti soggetti, che devono essere parte attiva per il successo di quella relazione. È ad esempio necessario per prima cosa tener sempre presente il mondo quotidiano del bambino, composto dai suoi affetti familiari, perché gli effetti dell'agire educativo vanno oltre il qui ed ora, possiedono un ampio raggio di azione e di responsabilità.

A tale scopo, la posizione educativa che desideriamo tenere è quella dell'“incontrare”, ossia entrare ed interagire con la storia personale di chi abbiamo di fronte e stiamo accompagnando, creando per coloro che ci incontrano una base sicura: un'ancora che permetta a ciascuno di sentirsi libero di esprimere le proprie risorse ma anche le proprie difficoltà. Accogliere è “lasciare che l'altro sia, dandogli uno spazio”.

All'interno di questa cornice uno dei nostri obiettivi è quello di incrementare il senso di appartenenza alla vita del nido, costruendo uno spazio, materiale e simbolico, a misura di chi ne fa parte.

Al centro delle nostre riflessioni educative vi è il bambino. Riteniamo necessario valorizzare i momenti di cura con particolare attenzione alla costruzione di un contesto sereno e appropriato al suo sviluppo psicosociale. I gesti di cura costruiscono la relazione: offrono la possibilità di partecipare a una coreografia comune, poiché insegnano a riconoscere i vari momenti che costituiscono la routine.

Un'educazione globale, che mette al centro l'individuo, non può prescindere, inoltre, dalla relazione con “l'altro” e con il gruppo. Ricerchiamo l'incontro con altre culture, con caratteristiche differenti dalle nostre per arricchire il nostro spazio educativo.

L'inclusione nel nostro nido si realizza attraverso la cura, l'attenzione, l'ascolto e la relazione, le attività proposte, lo spazio e i giochi, la routine, attraverso un lavoro costante orientato ai bisogni di sviluppo e a quelli speciali dei bambini, in modo che essi imparino a costruire relazioni con altri pari e a riconoscere l'unicità di ognuno. La diversità che incontrano è naturale.

2. Struttura organizzativa del servizio

L'asilo nido è aperto da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.00 con possibilità da parte delle famiglie di scegliere tra differenti modalità di frequenza:

orario normale: dalle ore 7.30 alle ore 16.00

tempo lungo: dalle ore 7.30 alle ore 18.00

part-time mattutino: dalle ore 7.30 alle ore 13.00

part-time pomeridiano: dalle ore 13.00 alle ore 18.00

L'asilo può ospitare fino ad un massimo di 18 bambini, che stanno insieme per la maggior parte del tempo in un unico gruppo eterogeneo. Riteniamo che l'eterogeneità, rispetto alla divisione in sezioni, possa fornire maggiori opportunità di crescita e di relazione stimolanti. I bambini vengono suddivisi in alcuni momenti della giornata in base all'attività da svolgere e ai loro interessi.



L'equipe educativa è composta da quattro educatrici e una coordinatrice. La presenza delle educatrici presso il servizio viene organizzata in modo da garantire il rapporto numerico definito dalla normativa vigente. Durante tutta la mattina e in chiusura è inoltre presente il personale ausiliario per il riordino, le pulizie e la distribuzione dei pasti.

Il calendario di apertura annuale viene consegnato alle famiglie all'inizio dell'anno educativo ed è inserito all'interno della carta dei servizi.

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

La progettazione all'interno dell'asilo nido deve necessariamente avere uno sguardo a 360 gradi, aperto e attento a cogliere e rielaborare l'intreccio di svariati elementi, alcuni di natura relazionale e altri di contesto, quali spazio e tempo.

3.1.1 Spazi

Lo spazio è considerato luogo e tempo attraverso il quale si orienta il processo di apprendimento al nido. Questo perché ogni ambiente ha "una pedagogia invisibile" che aiuta a costruire l'identità del bambino.

L'ambiente educativo è il luogo dove il bambino sperimenta relazioni tra pari e con adulti di diverso tipo, mezzo attraverso il quale attiva i suoi processi cognitivi e inizia a sperimentare la parte emotiva di sé. È il luogo dove conosce, manipola e trasforma gli oggetti, strumenti primari di conoscenza del mondo. Per tale ragione è fondamentale che il materiale messo a disposizione nell'ambiente venga scelto accuratamente dall'adulto e vari spesso, a seconda degli obiettivi che ci si pone di volta in volta. Questo per poter offrire esperienze diversificate nel tempo e poter stare al passo con i veloci cambiamenti dei bambini in questa fascia d'età.

A partire da questi assunti, all'interno del nido sono stati pensati degli spazi che permettano al bambino di esprimere liberamente la propria creatività, l'inventiva, e che gli diano la possibilità di sperimentare, scoprire e scoprirsi, sia attraverso l'agire mirato e guidato dall'adulto che attraverso la libera espressione di sé.

Coesiste allora uno **spazio ordinato e strutturato**, costituito da regole ben precise, che orienta il bambino nell'utilizzo del materiale e favorisce lo svolgimento della routine quotidiana, insieme ad uno **spazio** maggiormente **libero**, con pochi elementi di stimolo e poche indicazioni essenziali, attento a non sovraccaricare il bambino e a dargli la possibilità di esprimersi in tutta libertà.

All'interno delle stanze vengono quindi predisposti all'occorrenza degli spazi per sperimentare attività al tavolo, gioco simbolico, gioco motorio, lettura e attività guidate dall'adulto. Ogni proposta e la sua alternanza viene pensata in base all'età, all'interesse e alle caratteristiche di sviluppo dei bambini.



Ogni spazio deve essere **flessibile**, cioè avere la possibilità di reinventare la propria modalità di utilizzo in base all'esigenza di esplorazione e alla corrispondenza con gli interessi dei bambini in un determinato momento.

Fondamentale anche lasciare spazi "d'intimità", in cui il bambino possa prendersi del tempo per rielaborare la propria esperienza e le proprie emozioni. Uno spazio che agevoli la conoscenza di sé oltre alla scoperta dell'altro.

Al nido, lo spazio è pensato a misura di tutti i soggetti che ne fanno parte e quindi anche a misura delle famiglie, che ogni giorno lo vivono con e attraverso il loro bambino. Crediamo nell'importanza di creare un **ambiente caldo e accogliente**, con particolare attenzione ad esempio all'ingresso, luogo maggiormente vissuto dalle famiglie. Questo spazio è pensato per agevolare i momenti di saluto con il bambino, creare una sinergia tra famiglia e nido, favorire il dialogo tra gli adulti, permettendo un racconto bidirezionale, e lasciare a ciascuno il proprio tempo. Vediamo e viviamo lo spazio di accoglienza come un luogo che permetta all'educatore di narrare quello che insieme al bambino sperimenta e vive al nido e che fornisca al contempo la possibilità al genitore di portare il bagaglio di vita esterno.

Uno degli ambienti cardine all'interno del nostro nido è inoltre il giardino, pensato come luogo in cui il bambino possa sperimentare maggiormente la relazione tra il sé e il mondo esterno. In questo spazio, il materiale naturale diventa strumento di gioco e facilita la sperimentazione della gestione del rischio, del problem solving, del movimento, della creatività, facendo talvolta anche da intermediario nella gestione delle relazioni e dei conflitti. Il giardino è il luogo che esprime, nella nostra visione pedagogica, la necessità di andare "**oltre la soglia**". Un andare oltre fisicamente, uscendo dalla struttura del nido, coincidente con un "andare oltre" nel senso di sporgersi verso nuove possibilità e sperimentazioni, verso scoperte sempre diverse che solo un ambiente come quello naturale è in grado di fornirci.

Sulla soglia possiamo fermarci a cogliere potenzialità e limiti, opportunità e minacce dei luoghi che essa delimita (dentro e fuori) ma dobbiamo andare oltre per affrontarle e scoprirle.

"Prima di uscire possiamo dedicare un tempo ad alcune domande. Cosa andiamo a fare fuori? Quali sono le scoperte possibili? Quali sono le opportunità che possiamo offrire ai bambini e al nostro agire educativo? Ancora, cosa possiamo portare dentro dal fuori e come possiamo creare connessioni tra i vari dentro e i vari fuori? Quali imprevedibilità potrebbero arricchire la nostra esperienza e come accoglierle? A quali meraviglie possiamo concedere lo stupore nostro e dei bambini?"

Emilio Bertocini, "Oltre la soglia: andare fuori in cerca di meraviglia"

Se è vero che la finalità ultima del nostro lavoro educativo è quella di accompagnare il bambino e le famiglie nel processo di crescita, è fondamentale che tutto lo spazio sia pensato per far crescere le possibilità di sperimentarsi, esplorare, sbagliare ed imparare, tenendo conto delle diversità di ogni soggetto e cercando di valorizzarle ed amalgamarle.



3.1.2 Tempi

Il tempo è una dimensione educativa strutturata e il nido è il luogo privilegiato dove questa dimensione può trovare il proprio posto.

Al nido vengono organizzati i tempi della giornata in maniera costante attraverso **routine, riti e ritmi**. Tramite questa struttura il bambino ha la possibilità di comprendere e fare propri i tempi della quotidianità, riuscendo a creare interiormente il senso e i concetti di “prima, dopo e durante”.

Attraverso la scansione temporale delle giornate, si crea una cornice invisibile all’interno della quale si offre al bambino una realtà rassicurante perché prevedibile e certa. Questo contribuisce a rafforzare la stabilità del legame con l’ambiente che lo circonda e gli consente di percepire come familiare l’asilo.

Routine, ritmi e riti influenzano positivamente il clima educativo, lo rasserenano, con conseguenze migliorative sulla qualità delle interazioni.

Tempo strutturato non significa tempo pieno: all’interno del tempo strutturato c’è infatti spazio anche per un **“tempo vuoto”**, utile al bambino per vivere, scoprire e conoscere il mondo che lo circonda liberamente.

Parallelamente tempo strutturato non è sinonimo neanche di rigidità, anzi, il sistema si trasforma e si modifica per accogliere le esigenze individuali del singolo bambino e soddisfare il suo bisogno di punti di riferimento, attorno ai quali potersi poi collocare.

Il tempo al nido è un **tempo lento**, lontano dalla frenesia quotidiana, un tempo che è capace di rispettare i ritmi di ciascuno e, anche se uguale per tutti, che è in grado di diventare “tempo personale”.

3.1.3 Relazioni

Il nido è uno dei primi ambienti di relazione, esterno alla famiglia, di cui il bambino fa esperienza, dove sperimenta relazioni con i pari e con adulti differenti da quelli a lui familiari.

Il primo obiettivo delle educatrici è quello di stabilire una base sicura e accompagnare il bambino sin dall’inizio di questo nuovo viaggio.

Per poter raggiungere questo obiettivo è fondamentale che il bambino si possa sentire **accolto**, termine inteso come “legare-insieme, prendere con sé” e **protetto**. In questo modo si dà al bambino la libertà di esprimere le proprie risorse e le proprie difficoltà, conoscere se stesso e il mondo che lo circonda.

Per l’educatrice è quindi fondamentale porsi in **ascolto** del bambino, per poter cogliere i suoi interessi, le sue emozioni e riuscire a valorizzare, nelle proposte e nell’agire quotidiano, le caratteristiche del singolo e del gruppo. Attivando un pensiero creativo, quindi flessibile e adattabile,



permette al bambino di sperimentarsi per trovare e affinare le proprie abilità cognitive ed emotive, abilità che egli utilizzerà poi nella vita al di fuori del nido.

L'educatrice assume anche un ruolo da mediatrice e supporto nelle relazioni con gli altri bambini e nella gestione dei conflitti. La funzione di specchio dell'adulto al nido, aiutando a conoscere e riconoscere le emozioni per imparare ad esprimerle, è uno degli strumenti principali per raggiungere l'obiettivo della costruzione del sé in quest'età. Tale ruolo comprende anche la capacità di sostenere il bambino nella gestione della frustrazione, accompagnandolo verso nuove soluzioni.

A partire dal senso di responsabilità e d'appartenenza al "micro mondo" del nido, il bambino incrementa la propria abilità di cooperare insieme ai compagni e agli adulti sia all'interno che all'esterno della struttura.

La stabilità e l'armonia della relazione tra pari e adulti al nido è inoltre, come già citato precedentemente, garantita anche dalla strutturazione di regole e routine chiare e precise che diano sicurezza e confini.

3.1.4 Proposte educative

Il lavoro educativo richiede un pensiero interrogante e progettuale per dare forma a delle proposte significative, arricchenti e a portata di mano per chi ne fa esperienza.

L'**osservazione** è uno strumento essenziale per gli educatori, in quanto permette loro di indossare diversi "occhiali interpretativi", tanti quanti sono i bambini che si incontrano, per indagarne i bisogni, le competenze, gli interessi, le aspettative e tradurli in proposte consapevoli.

La progettazione dell'esperienza che si vuole allestire deve quindi tener conto dello spazio interno ed esterno, dei ritmi temporali e delle esigenze dei bambini sia a livello emotivo-relazionale che a livello estetico.

Un ambiente curato, rassereneante e stimolante permette infatti ai bambini di coltivare la propria creatività, il senso del bello, del nuovo e del diverso. Consente di creare spazi di espressione libera attraverso attività concrete e produzioni che facciano emergere il proprio mondo interiore e che permettano loro la scoperta di sé e di ciò che li circonda.

Creatività è inoltre approcciarsi alle esperienze con occhio attento e positivo, partendo dalla sorpresa di fronte alla novità, allo sconosciuto, e dalla gioia suscitata dalla scoperta. È uno stile di pensiero che si concretizza in gesti quotidiani dinamici e flessibili, che seguono il ritmo dei processi di crescita dei bambini.

All'osservazione, segue un primo momento di affiancamento e sostegno al bambino che scopre qualcosa di nuovo e che al nido può richiedere la vicinanza fisica ed emotiva di chi lo sta accompagnando in tale esplorazione.



Lo **sperimentare** è inteso come conoscere attraverso l'esperienza diretta, provare attraverso tentativi ed errori a raggiungere un obiettivo. Questo, in educazione, presuppone la necessità di trovare continuamente nuove strategie efficaci sulla base delle peculiarità di ognuno.

Assecondando la curiosità spontanea del bambino si giunge all'interiorizzazione naturale delle proprie abilità. In questa fase di consolidamento, l'educatrice lascerà aperta al bambino la possibilità di fare da solo, **sporgersi** e persino sbagliare per trovare nuove soluzioni.

L'adulto gioca qui un ruolo decisivo nel favorire e supportare il raggiungimento della zona di sviluppo prossimale (L.Vygotsky), che rappresenta il punto di partenza di un processo di apprendimento senza fine. È lì che possiamo andare in cerca di meraviglia e stupore.

L'esperienza che il bambino fa al nido, tramite soprattutto il gioco e attraverso il fare concreto nei diversi momenti di quotidianità, gli permette di esplorare, trovare e affinare tutte le proprie abilità. Per tale ragione riteniamo fondamentale valorizzare e sostenere il processo esperienziale che compie il bambino, più che il risultato fine a se stesso.

I temi dell'esplorazione e della **scoperta** sono quindi tra i primi riferimenti della nostra progettualità e di ogni nostra proposta, al fine di stimolare le risorse, l'interesse spontaneo e la curiosità non solo di ogni bambino ma anche degli adulti con cui si relaziona.

Essere aperti al nuovo, per noi, significa fare proposte per riceverne altre, sia dai bambini stessi ma anche dalle loro famiglie.

Infine, ogni proposta che prende vita necessita di uno spazio e un tempo di riflessione su ciò che è stato fatto. Ripensare e confrontarsi intorno ai gesti quotidiani, all'organizzazione del contesto, alle modalità e agli stili di intervento permette al gruppo di lavoro del nido di pianificare proposte sempre più rispondenti alle esigenze, dando voce al benessere.

Tutto questo è possibile grazie ad un **atteggiamento riflessivo** sull'agire educativo. Le educatrici si prendono del tempo per farsi domande e per capire come utilizzare gli strumenti a loro disposizione per poter progettare opportunità di esperienza consapevoli, al fine di produrre un cambiamento.

L'intenzione è trasformare il vissuto, modo diretto e naturale di vivere nel mondo, in esperienza, vissuto che diventa oggetto di riflessione, di cui il soggetto si appropria e a cui attribuisce significato, facendo diventare la pratica una teoria incarnata. Non solo quindi tecniche, attività e metodologie precostruite ma anche attitudine alla riflessione sull'agire, capacità di fermarsi in ascolto di ciò che succede nel tempo presente.



3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

L'instaurarsi di un rapporto di circolarità reciproca tra nido e famiglia è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dal bambino.

Ci piace pertanto considerare il nido luogo dei più piccoli ma anche dei "grandi", un luogo in cui famiglie ed educatrici accettano la **co-responsabilità** dei percorsi educativi e della cura del benessere psicofisico dei bambini. Questa consapevolezza di responsabilità condivise contribuisce a creare un dialogo aperto tra le famiglie e il nido.

Il nido, nell'accogliere le famiglie, permette di portare anche i loro bisogni, non sostituendosi ma stando in ascolto e accompagnandole.

Un agire educativo "sintonizzato" tra famiglia e nido, pur nel rispetto delle peculiarità dei due ambienti, fa sì che il bambino crescendo possa orientarsi in spazi e tempi diversi ma non contrastanti.

I rapporti interpersonali che si creano tra famiglia e nido sono caratterizzati da numerose variabili. Queste relazioni sono frutto di sottili equilibri che richiedono tempo per stabilizzarsi e un costante rinforzo. Ogni legame è flessibile e aperto al cambiamento: nelle possibili trasformazioni sta la loro forza.

Pensiamo ad una relazione tra nido e famiglie che non abbia bisogno di momenti istituzionali e celebrativi, o almeno non solo, ma che venga coltivata e irrorata nel quotidiano. Per questo la nostra attenzione è volta a creare un luogo che possa essere vissuto come accogliente ed accessibile, nei suoi spazi ed altresì nei tempi che la giornata e la settimana possono offrire, ospitando ad esempio le famiglie anche in alcuni momenti del quotidiano insieme ai bambini.

Sembra normale, forse quasi scontato, che in un nido i bambini sappiano che ci sono degli adulti che li stanno pensando, che li hanno in mente per quello che sono, sono stati, saranno. Vogliamo provare a fare un piccolo passo in avanti, e far sentire "**pensati**" nel nostro nido anche gli adulti di riferimento, che vivono un momento tanto bello quanto delicato, tanto gioioso quanto complesso.

Lo facciamo dichiarando il nostro desiderio di accogliere e condividere i dubbi, i timori, le emozioni che attraversano tutti gli adulti, noi compresi, in questo eccezionale momento di crescita, permettendoci spazi e tempi di confronto e di reciprocità, in cui dar voce a quanto noi tutti proviamo nella relazione con i "nostri" bambini. Crediamo infatti ad uno stile di **relazione dialogico**, che ricerchi tempi e modi per poter formulare congiuntamente delle ipotesi e giungere a pratiche condivise.

Scegliamo di partire sempre dall'ascolto di chi è di fronte a noi e da un confronto sulla situazione contingente, provando a rimuovere gli atteggiamenti pregiudiziali e limitando le pratiche di regolamentazione formale, di comunicazione neutra, per generare un luogo di naturale rispetto e convivenza.

Utilizzeremo per far ciò i contesti e le forme di partecipazione strutturate, quali

- La nomina di rappresentanti dei genitori e il loro coinvolgimento nella progettazione del nido
- Gli incontri periodici di condivisione ed aggiornamento dell'attività interna al nido
- I colloqui su appuntamento, per i quali siamo disponibili in ogni momento dell'anno, condividendone l'utilità
- I momenti conviviali e di festa



ed altresì gli spazi di “vita quotidiana”, quali

- I momenti dell’accompagnamento e del recupero dei bambini
- La possibilità di identificare degli spazi di confronto brevi e specifici all’interno della giornata
- La partecipazione, a turno, ad alcuni momenti della giornata

L’asilo nido non è un mondo a sé. È un luogo che interagisce con la comunità circostante, creando legami con il territorio e con le altre strutture educative per offrire a tutte le famiglie, al di là della frequenza del nido, spazi di partecipazione e condivisione in cui poter confrontarsi, formarsi ed educarsi.

Ci piace pensare al nostro nido come ad **un cerchio aperto**.

Un luogo di protezione, cura, contenimento e al contempo di accoglienza e apertura verso l'esterno. Un luogo dai confini sicuri ma dalle soglie effimere.

Crediamo sia il tempo di operare un passaggio, nel rapporto tra nido e esterno, dal “limes” al “limen”, dall’evidenza del “confine” alla consapevolezza della “soglia”, che segna un margine chiaro ma indica disponibilità all’apertura, all’integrazione ed alla sinergia.

Un luogo che sia in grado di dar voce alle esigenze delle famiglie del territorio, uno spazio di prossimità e vicinanza alle persone, attraverso un atteggiamento rispettoso e non giudicante e un ascolto attento alle loro domande, ai loro bisogni, nelle diverse forme in cui si esprimono, alle loro richieste. Un luogo di riferimento che vada loro incontro, anziché restare in attesa dietro la soglia, costruendo e offrendo spazi e tempi che possano accogliere bisogni, sensazioni ed emozioni.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Al fine di perseguire la progettualità finora descritta, l’équipe educativa si ritrova con cadenza quindicinale, per dei momenti di condivisione e riflessione a partire dalle esperienze vissute al nido, in ottica di progettazione di nuove occasioni e opportunità.

A fronte dell’importanza dell’osservazione per un agire educativo profondo e pensato, ogni anno l’équipe si riserva un periodo iniziale di osservazione del gruppo dei bambini e di conoscenza delle famiglie per poi elaborare una progettualità educativa annuale, secondo una tematica di sfondo, che viene condivisa e costruita con la collaborazione dei genitori stessi.

L’équipe tiene inoltre una documentazione personale per ogni bambino frequentante l’asilo, all’interno della quale si trovano documenti informativi, verbali relativi a colloqui e momenti di incontro e le schede di osservazione, che vengono compilate in coincidenza dei colloqui due volte l’anno e che vengono condivise e riviste insieme alle famiglie.

L’asilo nido partecipa inoltre ad una progettazione con le scuole dell’infanzia territoriali, attraverso progetti che accompagnino i bambini nel momento di passaggio, con incontri di conoscenza del nuovo ambiente e delle nuove persone di riferimento.

Un importante ruolo assume inoltre la formazione degli operatori. Le attività formative vengono calibrate di anno in anno sulle necessità contingenti dell’équipe educativa. In linea generale



riguardano tematiche relative alle competenze legate al ruolo dell'operatore nei servizi per la prima infanzia, ai compiti di accompagnamento e cura dei bambini nel loro percorso di sviluppo, all'area relazionale relazione con i genitori e le figure di riferimento.

Il coordinatore è inoltre impegnato in formazioni specifiche rispetto al proprio ruolo e partecipa costantemente, in rappresentanza dell'asilo nido, al gruppo di coordinamento dei nidi del territorio.